



Scontri in val Clarea: arrestati sette No Tav

Il giorno seguente violata la zona rossa

STAVOLTA è stata tutta un'altra storia. Per i No Tav la passeggiata notturna alle reti di venerdì sera si è rivelata un massacro, e non solo a livello mediatico: anche a livello fisico e giudiziario. In 63, secondo quanto dichiarato dal movimento, sono usciti feriti dai violenti scontri con le forze dell'ordine avvenuti nel tratto tra il piazzale che costeggia l'imbocco della galleria Giaglione dell'A32 e il ponte sul Clarea. La questura parla invece di 16 agenti delle forze dell'ordine feriti. Ci sono poi due attivisti denunciati a piede libero e sette arrestati, tutti residenti fuori dalla valle di Susa e dal Piemonte. Alla marcia hanno partecipato circa 600 persone. In passato polizia e carabinieri erano sempre rimasti all'interno del "fortino recintato": stavolta, prima ancora che il corteo arrivasse a ridosso della "zona rossa", gli agenti in assetto antisommossa erano già schierati fuori dalle recinzioni ad attendere i manifestanti. I No Tav parlano di «*Un atto di prepotenza e di violenza inaudita da parte delle forze dell'ordine nei confronti di centinaia di persone che, ancora una volta, hanno deciso di andare verso quel cantiere per manifestare il loro dissenso più totale verso un'opera inutile e verso la "zona rossa"*».

Domenica pomeriggio circa 200 attivisti hanno raggiunto le recinzioni per protestare contro la "zona rossa"